

La storia *Emigrata da Taranto*

Simona, due lauree e tanti sorrisi travolta a Marsiglia per un lavoro

ANNA PURICELLA, pagina 20

La storia

Il sogno francese di Simona sotto le macerie di Marsiglia

La 30enne tarantina fra i dispersi del crollo. Gli amici: "Geniale, parla il cinese e l'arabo" Dal master in Economia alla passione per il reggae. E quell'idea di tornare in Puglia

ANNA PURICELLA, BARI

Sylvain racconta che Simona, da quel palazzo, voleva andarsene. «Non smetteva di dire che sarebbe finito per crollare, e noi provavamo a rassicurarla perché non ci credevamo». Simona Carpignano, 30 anni, di Taranto, è fra gli otto dispersi del crollo dei due edifici di rue d'Aubagne, nel centro storico di Marsiglia. È arrivata in città sei mesi fa, invogliata da un amico che lì ha trovato lavoro. Un appartamento al civico 65, nel quartiere di Noailles, dove viveva da sola. Aveva già fatto amicizia con il vicino Fabien e Sylvain, il suo compagno. E poi con Marie, Cissé, Sophie e Julien, tutti inquilini dello stesso palazzo crollato. L'ultima sua foto, scattata lo scorso fine settimana, la ritrae a cena proprio dal pittore del piano di sopra.

Lunghi capelli biondi, alta e magra, Simona Carpignano la Francia la conosce bene. Prima di Marsiglia ha vissuto a Parigi, ma la sua Taranto non l'ha dimenticata. Fino a due anni fa ha lavorato come volontaria per la valorizzazione della chiesa di Sant'Andrea degli Armeni, ed era impegnata anche nella solidarietà sociale. Fra i suoi sogni c'è quello di tornare in Puglia «per un progetto bellissimo», racconta chi la conosce bene. Taranto, però, l'ha dovuta lasciare, ed è stata lei stessa a spiegarne il motivo: «Qui non posso realizzare i miei pro-

getti lavorativi». Simona è prima di tutto una ragazza che ama conoscere, e viaggiare. Uno spirito libero. «Cervello in fuga», è l'espressione che rimbalza dalla sua città d'origine. Già, perché Simona Carpignano, classe 1988, dopo il diploma al liceo Aristosseno e la laurea all'Università del Salento, a Lecce, ha lasciato l'Italia per l'estero. Parla fluentemente il cinese e l'arabo, oltre al francese che ormai è diventato la sua seconda lingua. Le piace il reggae, i lunghi dreadlocks biondi tradiscono i suoi gusti musicali.

E ha tanti amici, sparsi ovunque. «Un'infinità, per tutti i posti in cui ha vissuto – continuano dalla Puglia – È un pezzo di pane, in ogni situazione trova i lati positivi». «Ragazza geniale», la definisce ora il cameriere di un bar da lei frequentato vicino alla sua nuova casa, a Marsiglia. A comporre i dettagli della sua persona, mentre si continua a scavare fra le macerie alla ricerca degli otto dispersi e si prova a coltivare una speranza che a ogni minuto che passa si fa più debole, sono i social network. «Presto Simona ci risponderà», dicono i suoi amici da Taranto, mentre si scambiano messaggi e appelli su Facebook e sono in costante contatto con il gruppo "Italiani a Marsiglia". Intanto pubblica la sua foto sorridente mentre esce dalla Aix Marseille university.

La sua ultima conquista, un master in Economie sociale et solidaire che Simona Carpignano aveva conseguito poco più di un mese fa. Sorride anche nella foto accanto ai suoi genitori, giunti in Francia nel giorno della laurea. E d'altronde è quella la sua caratteristica distintiva: "Sorriso" è il nomignolo che lei stessa si è affibbiata fra parentesi su Facebook, accompagnandolo a una presentazione di poche righe in inglese, che recita: «Mai rimpiangere, mai dimenticare, il dono dall'alto, amore incondizionato».

Ora i suoi genitori sono tornati in Francia, ieri mattina, stavolta per avere sue notizie. Dopo aver parlato con la polizia e gli psicologi, in serata hanno voluto incontrare proprio gli amici della figlia. Il numero delle vittime è salito a quattro, due uomini e due donne di cui non si conosce ancora l'identità. E nel quartiere monta la protesta: «Questo dramma non deve restare senza risposta», si legge su un volantino incollato per strada che chiama alla mobilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

